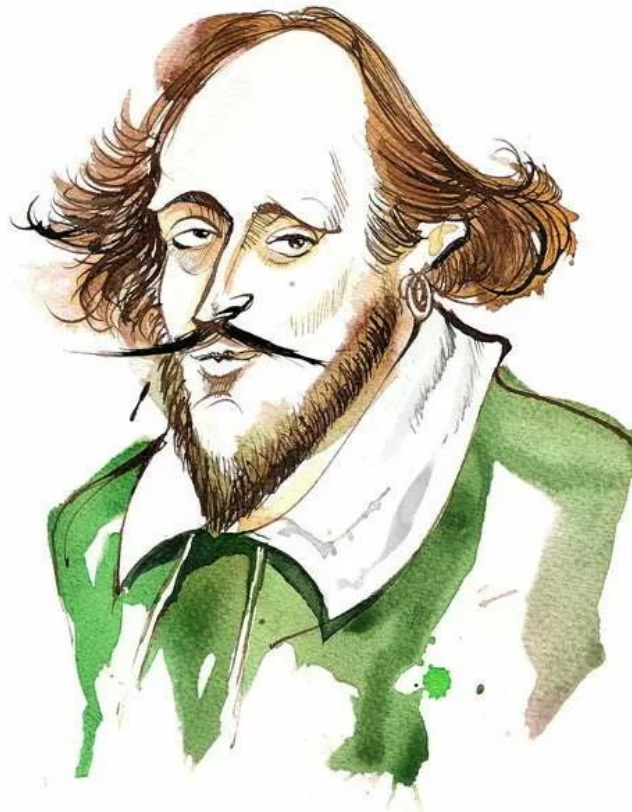


Periodico Bimestrale, Numero 6, marzo/aprile 2022



Il giornale della scuola Cristo Re è un progetto che nasce dall'esigenza e dalla volontà, in questo periodo così critico e delicato per gli studenti di tutto il mondo, di dar voce e possibilità d'espressione ai nostri ragazzi su temi e fatti d'attualità, eventi storici, culturali e letterari, cronaca sportiva o conoscenza dei nostri atleti, curiosità legate ad altre culture e nazioni, espressione artistica e creativa dei più inventivi; infine, una rubrica volta a "comunicare" i propri sentimenti e pensieri su temi specifici. Una lingua comune tra studenti, insegnanti e famiglie; una comunanza di idee, progetti e pensieri, nonché una messa in comune dei propri sentimenti e passioni. Di qui la scelta del titolo del giornale *KOINÈ* (*κοινή*), che, rievocando l'antico dialetto greco comune, accettato e seguito da una grande comunità sovranazionale, vuole offrire ai nostri scrittori e lettori un dialogo comune e condiviso.



Uomo del mio tempo.

Giulia Campagnani, V Liceo Scientifico

Nella storia dell'essere umano vige ancora imperturbata la nozione di **guerra**.

Per Salvatore Quasimodo questa è frutto delle pulsioni e dell'egoismo dell'uomo; sono sentimenti ormai intrinseci nella mente umana che, **nonostante l'evoluzione della storia**, gli individui non riescono ancora a reprimere del tutto. Dunque, sembrerebbe una evoluzione apparente in quanto non riusciamo ad imparare completamente dagli errori passati.

Come asserisce Quasimodo, la natura umana è rimasta in fin dei conti quella dell'età della pietra: l'unico progresso è avvenuto soltanto nel campo tecnologico e militare e, col tempo, la civiltà ha semplicemente **alimentato i vizi** dell'uomo e contribuito ad accrescere la possibilità di compiere guerre più distruttive. Secondo il poeta, la violenza e

la sete di primeggiare hanno sopraffatto

l'uomo, rendendolo apparentemente privo di pietà, solidarietà e rispetto.

Questa **brutalità** e questo **voler**

dominare sono elementi considerati come gli "orrori" della Seconda Guerra Mondiale.

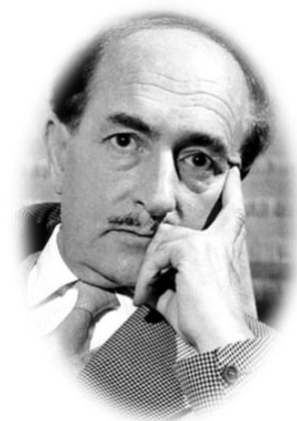
Quasimodo cita inoltre Caino e Abele, il racconto dei quali insegna che l'umanità coincide con la **fratellanza** ma può portare anche al suo tradimento. Parallelamente ai giorni nostri, l'essere umano tradisce l'altro ponendo fine alla sua esistenza per una volontà istintiva ancora vigile nell'animo umano. A seguire: "E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te"; è tutto un **inganno**, giunto sino a noi, che ci perseguita, **che resiste impassibile**.

Per fare in modo che questo circolo vizioso si chiuda definitivamente, a conclusione della poesia l'autore lancia una sorta di **appello ai giovani**, dicendo loro di discostarsi dalle amorali azioni dei loro antenati e dei loro padri.

Quando il poeta asserisce con: "T'ho visto: eri tu, con la tua

scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo."; tale espressione può essere identificata come descrizione dei tiranni odierni, in quanto, agli occhi di tutti noi, essa scaturisce esattamente un senso profondo di sconforto e soprattutto di paura, timore. Infatti, in questo periodo, la maggior parte della popolazione è assai preoccupata riguardo al **clima attuale**, per il fatto che si sente odore di conflitto nell'aria e vi è la consapevolezza di una potenziale guerra mondiale.

Come i tempi passati, tutt'oggi ci ritroviamo a provare quel tipo di diffidenza e di amarezza nei confronti del genere umano, il quale, come ha pienamente espresso il poeta ermetico Salvatore Quasimodo, pare non aver minimamente appreso dagli **errori del passato**.



Il peggior male del mondo di un tempo e di quello odierno.

Viola Lucarelli, II Liceo Scientifico

Probabilmente il **peggior male del mondo** che negli anni non ha mai cambiato forma nella sofferenza che provoca alle persone è proprio la **guerra**. Non fa distinzioni: colpisce buoni e cattivi. Di episodi del genere ne abbiamo letti fin troppi nei libri di storia, eppure dagli errori si dovrebbe imparare e non continuare a ripeterli.

Manzoni narra così nei *Promessi Sposi*, romanzo che stiamo leggendo quest'anno, dell'arrivo dei Lanzichenecchi, feroci soldati mercenari, che portano morte e distruzione a popoli innocenti, per volere dei potenti. Vediamo come questi innocenti sono costretti ad abbandonare la loro normalità e fuggire, cercando di mettersi in salvo. Il personaggio della folla, infatti, viene rappresentato da famiglie nella **confusione** che cercano di portare in salvo tutti i membri,

proprio perché il loro

stesso carattere gli

impedisce di abbandonare qualcuno che fa parte del loro gruppo. I beni materiali di stretta necessità sono

una delle pochissime cose che partiranno con loro in un viaggio alla ricerca di un luogo sicuro. In quel momento, il pensiero primario è **mettersi in salvo**, ma subito si volge l'attenzione a ciò che si è lasciato **dietro di sé** e che non si ha la piena certezza di rivedere, ma solo una vaga e tenue speranza. Ciò che ho appena descritto accadde nel 1629-1630; eppure al giorno



d'oggi riscontriamo una situazione piuttosto simile con la guerra in Ucraina.

Essendo per metà appartenente a quel Paese, questo è un tema che mi tocca nel profondo. Vedere tutto ciò e non poter fare nulla per fermarlo mi crea una sensazione di grande impotenza davanti a un potere così grande. Molto

probabilmente moltissime persone si sentono così in questo momento. Persone innocenti, tra cui amici e parenti, si trovano lì: c'è chi scappa, chi non fa in tempo e chi invece decide di rimanere lì, nel luogo a cui **appartiene**.

Città che mi hanno accolta numerose volte adesso sono distrutte. Donne e bambini sono stati costretti a dire addio ai propri mariti, papà o figli per scappare verso un futuro incerto, senza sapere se rivedranno mai più le loro case. Il dolore avvolto dalla rabbia, però, rimane proprio in coloro che sono consapevoli di aver **perso** qualcuno a causa della guerra. L'unica cosa in cui confido in questo momento è la speranza di riuscir a far arrivare i miei parenti e amici qui, al sicuro, e poterli accogliere tutti in casa nostra, come fece ad esempio l'Innominato nei *Promessi Sposi*, trasformando il suo castello in un rifugio; questo perché non posso nemmeno immaginare il **terrore** che provano rinchiusi in delle cantine al freddo e senza luce, e con l'assordante rumore degli spari e dei missili che li tormenta.



Progetto *Immortalità*.

Francesca Romana Rongioletti, IV Liceo Scientifico

Chi non ha mai sperato almeno una volta nella sua vita di essere **immortale**? Probabilmente nessuno. Ma ad oggi è davvero possibile?

Nel 2012 **Dimitry Itskov** ha



presentato al Global Future 2045 International Congress, a Mosca, il suo progetto: “Iniziativa 2045”. Questo progetto consiste nel riuscire a **raggiungere l’immortalità** per il 2045.

Vi chiederete come si potrà mai fare. Secondo Itskov, sarà possibile grazie all’utilizzo dei così detti *avatar*, robot capaci di sostituire in tutto e per tutto in nostro corpo biologico; questi, però, non saranno



dotati di intelligenza artificiale, bensì saranno guidati dall’**intelligenza umana**. Sembra una visione a dir poco

fantastica, ma lo scienziato russo riconferma la possibilità di questo progetto grazie ad una tabella di marcia molto precisa, divisa in **quattro fasi**:

- **L’Avatar A** consiste nel costruire un robot

che abbia tutte le funzioni cognitive del nostro corpo biologico, quindi i nostri sensi; verrà controllato dalla mente umana (2015-

2020).

- **L’Avatar B** è la fase in cui si riuscirebbe ad impiantare nel robot il cervello umano, prelevando insieme ad esso una sezione di spina dorsale (2020-2025).

- **L’Avatar C** consiste nel riuscire a replicare il cervello umano; ovviamente non si parla solo della fisionomia,

bensì anche di tutte le sue capacità intellettive e i suoi ricordi.

- **L’Avatar D** è, invece, la fase più incredibile: prevede l’eliminazione completa di qualunque corpo materiale e la riduzione del nostro corpo ad una proiezione (in termini più accessibili, *ologramma*). Questa fase implica il mettere la nostra coscienza in una macchina; secondo le affermazioni di Itskov: “Se l’uomo fosse principalmente coscienza, allora l’obiettivo sarebbe raggiunto”.

Il progetto non può essere definito impossibile, ma



sicuramente le **scadenze non sono realistiche**; tuttavia, ci sono

degli aspetti che andrebbero osservati prima di esprimere un parere.

Analizzando il programma: perché si parla di **eliminazione totale del corpo umano** come lo conosciamo? La risposta a questa domanda è piuttosto semplice: il nostro corpo è soggetto all'invecchiamento e alla malattia, che sono i principali fattori per cui la media di vita è poco superiore agli 80/85 anni. Dunque, eliminando questi fattori si riuscirebbe a vivere in eterno? Qui

sorge un altro problema: anche impiantando il nostro cervello nell'*avatar*, la nostra media di vita sarebbe forse poco superiore al normale ma non infinita, in quanto il cervello umano è anch'esso soggetto alla morte. La soluzione, per quanto ne sappiamo, è quindi **sostituire il cervello biologico**

con uno artificiale capace di mantenere i ricordi e di pensare come una mente umana.

Tuttavia, adesso dovremmo chiederci: è davvero possibile scaricare i nostri ricordi in una

comunque, un campo da analizzare e studiare più approfonditamente, in quanto andrebbe sviluppata una tecnologia in grado di "ricaricare" le menti.



macchina? Ebbene, il ricercatore **Theodore Berger** è riuscito a creare una copia funzionante dell'ippocampo (la sezione del cervello dedicata alla memoria) di un topo; tale copia funziona proprio come un ippocampo biologico e l'esperimento di sostituzione di quest'ultimo con quello artificiale è riuscita con successo, in quanto il topo è riuscito a **mantenere i suoi "ricordi"**. Ciò rimane,

Nell'ultima fase invece non si tratta solo di **scienza**, bensì entra in gioco anche la **filosofia**, ossia vedere la coscienza come qualcosa di "materiale" da poter inserire in una macchina; è possibile? Il **mind uploading** non dice il contrario, dato che consiste nel riuscire a **scaricare**, in diversi modi, **la nostra coscienza in una macchina** o su un computer. In contrapposizione, però, troviamo la "**Teoria del caos**" che, sostanzialmente, afferma che non potendo avere l'esatta misurazione di qualcosa risulta impossibile



padroneggiarla; secondo questa teoria, non potendo misurare la nostra coscienza non possiamo prevederla e, appunto, esercitare su di questa una qualsiasi forma di controllo. Dunque, ci sono diverse visioni su tale aspetto e per ora possiamo limitarci ad un dibattito di opinioni.

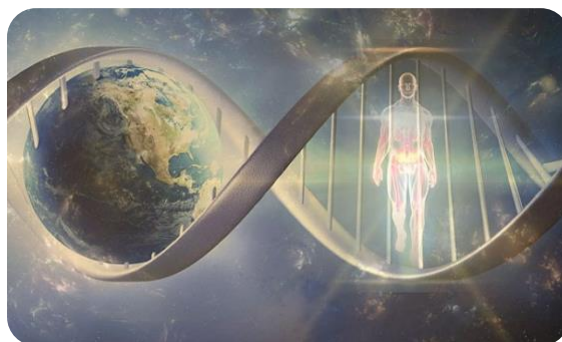
Passiamo adesso ad alcuni concetti “esterni” alle fasi del progetto: Itskov è stato il primo a pensare questo progetto? Probabilmente no, dato questa idea è radicata nella società da **molto tempo**, considerando anche la vasta quantità di visioni cinematografiche che trattano questo argomento. Un altro problema per lo scienziato è la questione etica e religiosa: molti potrebbero considerare irragionevole sfidare la volontà di Dio che ha reso l'uomo mortale.

Nonostante ciò, esiste un movimento culturale chiamato *Transumanesimo*, che sostiene **l'utilizzo delle** nuove scoperte scientifico-tecnologiche per **augmentare e migliorare** le capacità fisiche e cognitive (utilizzando ad esempio le protesi), per **prevenire l'invecchiamento**

precoce dell'organismo e in vista di una vita post umana.

Ora è il turno della questione finanziaria: il costo di ogni *avatar* ha come standard **tre milioni di dollari**, una cifra decisamente non accessibile a tutti. Inoltre, cosa assicura che ce ne saranno abbastanza per chi li richiede? Semplicemente ad oggi si può “prenotare” il proprio *avatar*.

Mi è sorto poi un dubbio: arrivando ad un certo punto della nostra storia in cui tutti possono avere un *avatar*, non si rischia **l'estinzione** dell'essere umano come lo conosciamo?



Mi spiego meglio: riuscendo a trasferire la nostra coscienza in una macchina non avremmo più la **possibilità di riprodurci**. Esiste la fecondazione assistita, è vero, ma per adesso non esistono macchinari che permettono di creare una “madre ospitante”

artificiale. Presumendo che invece nel futuro esistesse, nonostante si possa continuare a generare la vita arriverà un momento in cui non sarà più possibile in quanto mancherebbe la materia prima. Dunque, l'unica opzione è quella di trasferire la nostra coscienza in un *avatar* dopo aver raggiunto l'età adulta.

Ma l'uso di tutta questa tecnologia che impatto avrebbe sulla nostra **vita quotidiana** e sul nostro **pianeta**? Gli effetti sono facilmente immaginabili, e non si possono elencare in quanto si aprirebbe una parentesi troppo lunga: si arrecherebbero diversi danni, principalmente causati dai rifiuti e dalle radiazioni che emanano, e non sarebbero dannosi solo per il nostro pianeta, ma anche per l'essere umano stesso, a patto che a lungo andare esista ancora come lo conosciamo oggi.

In conclusione, questo progetto è sicuramente un grande passo per la comunità scientifica, ma come per ogni passo bisogna fare attenzione a non cadere e considerare tutti i possibili **aspetti e conseguenze**.



Olimpiadi di Italiano: intervista ai partecipanti.

Lorenza Brullo, III Liceo Classico

In occasione delle Olimpiadi di Italiano recentemente tenutesi, per conto della redazione del giornale scolastico *Koinè* ho intervistato i sei partecipanti. Queste sono le loro impressioni riguardo il test che hanno sostenuto.

1- Alessandro Ilari, I Liceo Classico

Buongiorno Alessandro, vorrei cominciare questa intervista con una domanda un po' banale ma importante per capire come hai vissuto questa esperienza: è stato emozionante per te partecipare?

“Buongiorno, sì è stato particolarmente emozionante lo ammetto, soprattutto perché è stata la mia prima prova a livello nazionale. È stata un'avventura ricca di **sensazioni forti**, come l'ansia che è sorta dal momento in cui ho capito che avrei dovuto dare il massimo per

andare bene, considerando anche che l'italiano è una delle mie materie preferite. Proprio per questo, nel momento

della prova questa sensazione è stata sovrastata dalla **concentrazione** che mi ha aiutato ad ottenere il risultato che più speravo di raggiungere. Raggiunto quest'obiettivo sono stato sovrastato da due emozioni differenti: la **felicità** di aver vinto la prima prova e la **soddisfazione** di vedere la mia conoscenza della lingua e il mio impegno premiati al meglio”,

Grazie per la risposta esaustiva. Ti faccio una seconda domanda: quanto è stato effettivamente complesso il test?

“A fine prova sono rimasto molto colpito dalla presenza di dieci domande, alquanto complesse, sulla grammatica e sulla punteggiatura. In particolare, tanto per fare un esempio e citare un tipo di esercizio trovato nel test, ricordo un brano ripreso da un testo dell'autore Pier Paolo Pasolini che mi ha sottratto molto tempo speso fino alla

fine per ragionare e per svolgerlo al meglio. È stata una sfida **interessante** e, sarò sincero, anche **divertente**”.

È stata una sorpresa per te arrivare primo?

“Sì, è stata una sorpresa specie perché sono uno che ha una visione pessimistica dei test. Per spiegarmi meglio, ogni volta che svolgo un compito in classe o un'interrogazione mi soffermo particolarmente sugli errori che faccio e mi convinco che la prova sia andata male. Con gioia e soddisfazione sono arrivato primo in tutto il liceo Cristo Re e questo mi ha insegnato a **stimare** di più le mie **capacità** e l'**impegno** che metto in ciò che faccio. Però non mi è servito a superare la mia abitudine a vedere tutto in modo negativo”.

Cosa hanno pensato i tuoi genitori quando hai dato loro la notizia?

“Quando ho annunciato loro la possibilità che mi era stata offerta sono rimasti al quanto entusiasti e mi hanno augurato di fare del mio meglio. La cosa più soddisfacente però è stato vedere nei loro



occhi tutto l'orgoglio scaturito dal mio lavoro e dal mio impegno.”

È bello sapere che i tuoi ti hanno supportato a tal punto; mi viene spontaneo chiedere se ti sei sentito altrettanto sostenuto dai professori.

“Sì molto anche perché sono stati loro a darmi questa possibilità e ciò mi ha permesso di capire la stima e l'alta considerazione che hanno nei miei confronti e che spero di non deludere in alcun modo nel corso del temp. È anche grazie al loro **sostegno** che ho dato il meglio di me durante la prova”.

Ho saputo, per concludere, che c'è stata una selezione molto dura dei partecipanti; infatti, questi sono stati ridotti da 2000 a 49. Cosa pensi di questa mietitura così drastica?

“L'ho reputata una cosa giusta anche se non equa e non proporzionata al numero dei partecipanti. Sono, però, **fiero** di essere rientrato in quei 49”.

Grazie mille Alessandro, è stato un piacere.

“Figurati, piacere mio”.

2- Luca Sammartino, I Liceo Scientifico

Luca, è un piacere averti qui con noi. Vorrei cominciare con qualcosa di semplice: è stato emozionante per te partecipare?

“Sì, perché non ho mai fatto un'esperienza del genere; di conseguenza, non sapevo né cosa aspettarmi, né come avrebbe funzionato la prova o come si sarebbe svolta”.

Immagino. Alla fine, come ti è sembrato il test?

“Non era particolarmente complesso, tranne un esercizio sulla punteggiatura che mi ha preso parecchio tempo. Comunque, mi ritengo soddisfatto del mio **risultato** anche perché non sono passato per poco. Ammetto che avrei potuto fare di meglio e, se fossi stato meno indeciso, non avrei cambiato risposte che sono state poi decisive per l'esito”.

Per curiosità: come è stata la parte prima del test con i compagni?

“Principalmente eravamo in **ansia** perché ci era stato detto

che sarebbero stati presenti dei giudici che fortunatamente non sono più venuti. Ad ogni modo, dopo aver ricevuto il pc ci siamo accorti che **non era** poi **così difficile** e l'ansia ci è passata”.

Hai deciso tu di partecipare o ti hanno spronato i professori?

“Sono stati loro a invitarmi a partecipare e ne sono molto felice, poiché ho avuto una prova del fatto che secondo la loro opinione **ho del potenziale**. Sarò sincero, inizialmente ero perplesso per la loro scelta, ma poi ho capito che il test era alla mia portata e questo mi ha fatto tirare un sospiro di sollievo”.

Una domanda un po' più particolare, diciamo: cos'hanno pensato i tuoi genitori quando hai dato loro la notizia?

“Erano **felici**. Anche loro mi hanno **aiutato** e **supportato**, soprattutto perché quando ho l'occasione di elogiare il mio impegno nello studio di solito mi tiro indietro; tuttavia, mi hanno convinto a buttarmi e a partecipare e ne sono felice



poiché **mi sono divertito**”.

Come ultima domanda, Luca, vorrei chiederti cosa ne pensi della drastica mietitura che è stata fatta sui partecipanti?

“Era ingiusta sul punto di vista numerico, ma considerando che non era mio obiettivo rientrare nei 49 non me ne sono curato particolarmente; quindi, non ho alcuna riflessione da fare a tal proposito, dato che per me aveva la precedenza **l’esperienza e l’impegno**”.

Grazie mille Luca, è stato un piacere.

“A te”.

3- Mariachiara Ortalli, I Liceo Classico

Ciao Mariachiara. Per cominciare vorrei chiederti come ti sei sentita e se è stato emozionante per te partecipare alla gara di italiano?

“Per cominciare, ho voluto partecipare per **mettermi** un po’ **alla prova** e proprio per questo non ero troppo ansiosa. Era una sfida con me stessa e sinceramente mi sarebbe

piaciuto passare, ma non sono rimasta infelice del mio risultato”.

E i tuoi genitori cos’hanno pensato?

“Erano **felici** del fatto che volessi impegnarmi in una cosa così importante e comunque sono rimasti contenti del risultato e sinceramente anche io. Mi mancava poco per passare e questo mi dà un po’ di fastidio, lo ammetto, ma comunque sono abbastanza contenta”.

Ti chiedo, allora, cosa pensi della selezione che è stata fatta tra i partecipanti della gara

“La reputo giusta perché bisogna comunque tener conto del fatto che non posso vincere tutti e che è una prova che richiede parecchio impegno; quindi, anche se i numeri sono sproporzionati, la reputo una cosa **corretta**”.

Come hai trovato il test?

“La seconda parte era più complessa ma comunque non era fuori dalla **mia portata**. Ho trovato un po’ di difficoltà in alcune parti che mi hanno sottratto tempo prezioso, ma

questo non mi ha scoraggiato e ho continuato fino alla fine impegnandomi al meglio.”

La situazione prima della gara com’era? Eri agitata o in ansia?

“Sì, ero un po’ agitata; poi alla fine del test ci siamo confrontati e ci siamo rassicurati. L’unica cosa che mi ha preoccupata leggermente sono stati i **problemi di connessione** iniziali. A parte questo non ero troppo preoccupata”.

Va bene, ti ringrazio per il tuo tempo. È stato un piacere.

“Piacere mio, grazie a te”

4- Riccardo Palmioli, I Liceo Scientifico

Per cominciare, Riccardo, vorrei sapere come ti sei sentito prima e durante il test.

“A dire il vero non provavo niente di particolare. Non ero neanche in ansia: avendola presa come una **gara seria** ho cercato di scacciare la tensione permettendo alla concentrazione di espandersi a



macchia d'olio sovrastando qualsiasi altra emozione”.

Strano, fino adesso sei l'unico che non ha avuto ansia. Quindi il test come ti è sembrato?

Abbastanza semplice inizialmente: non mi sembrava complesso, poi quando ho visto il risultato che avevo ottenuto ho capito che in realtà **non era così facile**. Rispetto al mio risultato mi sento anche **abbastanza soddisfatto**, poiché pensavo che non sarei riuscito neanche a superare la prima prova”.

Hai scelto tu di partecipare o ti hanno spronato i professori?

“No, l'occasione mi è stata, se così si può dire, offerta dai professori. Per spiegarmi meglio: mi ero interessato fin da subito e, consultandomi con il mio professore, ho capito che **avrei potuto** tentare. Ho visto la gara come una **possibilità per il futuro** e come un punto per l'università”.

Della selezione che è stata fatta dei partecipanti cosa pensi? Ti sembra giusta?

“È giusta perché devono scremare molto;



ovviamente, non possono vincere tutti, ho preso con filosofia il non essere rientrato nei 49 anche perché mi **mancava davvero poco**. Ammetto che ci sono stati esercizi che mi hanno messo in difficoltà come uno sulla punteggiatura e credo sia per questo che non sono passato”.

Va bene, grazie Riccardo

“Grazie a te”.

5- Rebecca Menchinelli, II Liceo Scientifico

Buongiorno Rebecca. Comincerei chiedendoti se è stato emozionante per te partecipare alla gara di italiano?

“Sinceramente non in modo particolare, però ammetto che l'ansia durante la prova è nata perché era tutto troppo silenzioso: si sentivano a stento i tasti del pc che venivano schiacciati per mettere le risposte. Questo mi ha messa in soggezione anche se non so bene il perché”.

Bizzarra come cosa. Ad ogni modo, come ti è sembrato il test?

“Diciamo che la prova si è divisa in **due parti**: la prima **non era troppo complessa** anche se comunque mi ha richiesto parecchia concentrazione. La **seconda** parte invece è stata **più difficile** da sostenere; infatti, ho fatto più errori che non mi hanno permesso di passare”.

Viste queste tue osservazioni, deduco che sia rimasta sbalordita e contenta del fatto che sei arrivata seconda

“Sì, decisamente: non me l'aspettavo, soprattutto perché non ho molta familiarità con l'italiano e questo mi ha fatto capire che **non mi devo sottovalutare**”.

Giusto! E i tuoi genitori cosa hanno pensato?

“Hanno detto che erano molto contenti dell'occasione che mi era stata concessa e, quando ho comunicato il risultato, sono rimasti stupiti proprio perché sanno il mio rapporto con la materia”.

Va bene, grazie del tuo tempo.

“Grazie a te”.

6- Viola Lucarelli, II Liceo Scientifico

Buongiorno Viola. Comincerò questa intervista con la domanda più classica al mondo: è stato emozionante per te partecipare?

“Più o meno, poiché avevo ansie varie dovute *in primis* al fatto che fosse una prova a tempo e, in secondo luogo, ai problemi di connessione che abbiamo riscontrato all’inizio del test. Inoltre, la mia concentrazione era un po’ altrove da tutta la mattina e questo mi ha leggermente preoccupata”.

Capisco, peccato perché la concentrazione ti sarebbe servita molto. Ad ogni modo, come hai trovato il test?

“Per cominciare era diviso in due parti una più complessa dell’altra. Ammetto che era lungo e faticoso e mi ha richiesto parecchia concentrazione. Decisamente non aiutava il fatto che alcuni compagni parlavano tra

di loro per cercare di evitare **l'imbarazzo del silenzio** e questo mi ha portata a rileggere più gli esercizi che sembravano più difficili di quanto fossero realmente. La parte più complessa è stata decisamente quella sulla **morfologia**, il resto era abbastanza scorrevole”.

Come avete trascorso i momenti prima del test?

“Sicuramente eravamo tutti agitati, ma questa sensazione è stata alleviata dalla bizzarra situazione che si stava manifestando: ci sono stati diversi problemi di connessione che ci hanno costretto a cambiare classe più di una volta. Il tutto era già **abbastanza esilarante**, ma la parte più bella è stata quando, prima dello spostamento verso la classe definitiva, ci siamo messi a **giocare** con il dinosauro di Google che compare durante i problemi di connessione. Questo **mi ha tranquillizzata** e mi ha dato la possibilità di svolgere il test in tranquillità e massima concentrazione”.

Hai deciso te di partecipare o sei stata spinta dai professori?

“Sono stati i professori che hanno di me **grandi aspettative** che spero vivamente di non deludere.”

I tuoi sono rimasti contenti del fatto che hai partecipato al test?

“Dopo averlo saputo sì. Sinceramente non l’ho riferito subito, però dopo aver ricevuto il risultato sono rimasti contenti”.

Ti faccio un’ultima domanda e poi ti lascio andare: cosa pensi della mietitura che è stata fatta?

“Non la reputo una cosa corretta: è stata una selezione **troppo severa** nei confronti di tutti i partecipanti che hanno dato il massimo e che, comunque, non sono stati premiati. Ovviamente dispiace anche a me di non aver passato la selezione, ma mi ritengo comunque **soddisfatta** del mio lavoro”.

Va bene Viola, grazie del tuo tempo. È stato un piacere.

“Grazie a te”.



Classico o Scientifico? È questo il dilemma.

Giulio Silvestre, III Liceo Scientifico
Edoardo Silvestre, V Liceo Classico
Giada Garofano, V Liceo Classico
Graziella Vulduraro, V Liceo Scientifico

Signore e signori, benvenuti al match culturale più atteso da decenni: **Liceo Classico vs Liceo Scientifico!** All'angolo destro Edoardo Silvestre per la squadra Aoristo, all'angolo sinistro Giulio Silvestre per la squadra Newton: chi vincerà?

Scientifico cosa insegna? Ad usare formulette?

Ribatte prontamente la squadra Newton.

GIULIO: Il Classico avrà pure una *forma mentis* eccezionale, ma è sufficiente per la vita di tutti i giorni? Noi dello scientifico siamo più **concreti**, impariamo a risolvere i problemi del quotidiano applicando quelle "formulette" che deridi tanto.

Dopo una breve pausa inizia il secondo round, la squadra Newton sarà in grado di pareggiare i conti?

GIULIO: Parli tanto di macchine ma sai almeno come funzionano? Mai sentito parlare di un **motore**?

EDOARDO: Simpatico come i vostri limiti notevoli; qua di notevole c'è solo la vostra ignoranza nel discorrere di qualcosa che non riguardi formule o **teoremi**.



ROUND 1

Inizia il primo round, la squadra Aoristo è il primo ad attaccare!

EDOARDO: Il Classico permette di sviluppare una *forma mentis* unica; lo



EDOARDO: Occhio che ad essere troppo pratici si diventa come delle macchine e, nel tuo caso, lo sei già ben da tre anni.

Termina il primo round con la vittoria della squadra Aoristo.

ROUND 2

GIULIO: *Ipse dixit* (trad. "Lui stesso l'ha detto")! Parlate proprio voi che nel Greco e nel Latino vi muovete secondo regole e **formule**: nominativo, perifrastica attiva e passiva, nesso relativo e non continuo per evitare di farti fare figuracce.

Si conclude con la vittoria dello Scientifico un divertente secondo round.

ROUND 3

Per ora sembrerebbe un match molto equilibrato, che succederà nell'attesissimo round finale?

EDOARDO: Noi classicisti ci muoviamo da una conoscenza all'altra **senza uno schema**, voi andate nel panico appena vedete un qualcosa che non abbia al suo interno un'equazione.

GIULIO: Vorrei ricordarti che Pitagora, oltre ad essere stato un grandissimo **matematico**, è stato anche un **filosofo**, come puoi dire che parliamo solo di formule? Le nostre **conoscenze** sono altrettanto **ampie**.

EDOARDO: Questa è la dimostrazione che i grandi

matematici sono stati prima grandi filosofi. Mi domando allora se ci sia veramente tutta questa **differenza** tra i due indirizzi. Perché odiate tutto ciò



che è classico?

GIULIO: Non lo so, forse per una repulsione inconscia o per dei **luoghi comuni** creati negli anni. E voi? Perché mettete in secondo piano tutto ciò che riguarda la Scienza?

EDOARDO: Probabilmente perché, per attitudine, ci è difficile capirla e ci abbattiamo subito, anche qui si creano molti **stereotipi**.

*Finisce in parità il match: chi lo avrebbe mai detto? Le due squadre, dotati di grande sportività, ci hanno dimostrato che il Liceo Classico e il Liceo Scientifico **non sono** così tanto **lontani** come sembra, anzi vanno quasi a braccetto!*

Contendenti:

Edoardo Silvestre;

Giulio Silvestre.

Telecronaca:

Giada Garofano;

Graziella Vulduraro.



Esperienza dei Campionati Studenteschi dell'Istituto Cristo Re: intervista alla studentessa Sara Tancredi.

Alice Treggiari, III Liceo Classico

Pensi che i campionati siano utili a far nascere nuove amicizie?

«Si tratta di un'esperienza che si vive insieme non solo ai compagni della propria scuola, ma anche con altri ragazzi e questa caratteristica fa sì che nascano **legami** anche duraturi. Credo che quello della condivisione di una simile esperienza sia uno degli aspetti più belli di questa manifestazione».

Hai un ricordo particolare legato alle esperienze che hai vissuto?

«Ricordo, in particolare, una gara di nuoto durante la quale gareggiai nella corsia di fianco a quella della mia amica del cuore Giorgia; arrivammo insieme, entrambe ultime, ma ci scambiammo uno sguardo di **solidarietà, intesa e conforto**. In quel sorriso c'era tutta la nostra amicizia ed è un momento che non dimenticherò mai».

C'è una gaffe memorabile legata a questo evento?

«Beh, sì e la gaffe riguarda sempre la gara di nuoto di cui ti

parlavo prima. Ero pronta sul blocco per tuffarmi, ma, nell'indossare gli occhialini, si ruppero miseramente e, oltre alla vergogna, avevo un problema da risolvere. In quel momento pensai: "Cosa faccio ora? Sottraggo un paio di occhialini alla prima ragazza che passa o mi butto comunque e partecipo alla gara?" Decisi per la seconda soluzione e, probabilmente fu un bene!».

Un episodio da ricordare e uno da cancellare dalla memoria.



«Porterò sempre nel cuore le grida di incitamento dei ragazzi della scuola che facevano il **tifo** per me, sentirli pronunciare il mio nome all'unisono mi dava una carica ed un'energia incredibile, una vera scarica di adrenalina; ricordo perfettamente che anche la professoressa e l'allenatrice

gridavano per sostenermi. Un **momento bellissimo**. Esperienze da cancellare direi nessuna perché, nel bene e nel male, a prescindere dai risultati ottenuti, serbo comunque tanti bellissimi ricordi».

Consigliaresti ad altri ragazzi di partecipare ai campionati e, se sì, per quale motivo?

«Lo consiglio perché è un momento di unione e di condivisione con i propri compagni ed anche una bella occasione per conoscere altre persone e stringere nuove amicizie; inoltre, è **un'esperienza di vita che fa crescere** ed insegna a confrontarti con gli altri e a capire fin dove puoi spingerti. È una buona occasione per mettersi alla prova».

Cosa ti mancherà dei campionati una volta che lascerai la scuola?

«Come forse saprai da diversi anni pratico il tennis che è uno sport individuale mentre durante i campionati fai parte di una squadra. Ecco, mi mancherà questa **condivisione**, questo modo di sentirsi una **parte del tutto**».



La luce: storia del suo studio dalle origini ad oggi.

Federico Palmioli, IV Liceo Scientifico

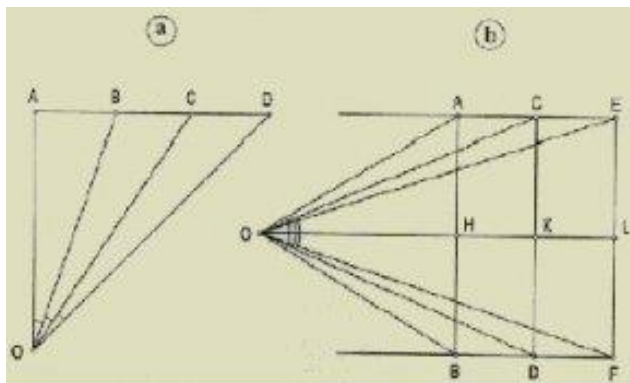
La luce per secoli ha affascinato l'essere umano e sin dall'antichità si associava la luce ai culti alle divinità; proprio con gli antichi greci e romani abbiamo le prime testimonianze degli studi e teorie riguardo la luce e l'essenza stessa oltre alla visione religiosa. In pieno Rinascimento, con il progresso della scienza la luce viene interpretata in maniera differente, infatti considerata una “**scienza visuale**”. Dopo il telescopio di Galileo

Galilei, Isaac Newton risponderà con il suo studio dell'ottica, Huygens con un trattato sul moto ondulatorio dell'onda per mezzo dell'etere e per tutto il XIX secolo la scienza avrà come enigma la domanda se la luce è un'onda o una particella, con Maxwell che risolve parte dell'enigma in maniera teorica. Passiamo ad

relatività generale, dimostrando che la luce presenta una doppia e ambigua natura, costituita dai “**quanti di luce**”

(successivamente chiamati “**fotoni**”) che viaggiano ad una velocità così grande che nulla può raggiungerli, facendo evolvere la fisica quantistica.

La luce. Solo a sentirne il nome rimaniamo ispirati e commossi da essa stessa, cercando di comprendere i fenomeni come



la rifrazione, il riflesso, i colori. Questo fenomeno particolarmente curioso e misterioso allo stesso tempo ci ha aiutato a comprendere il moto dei corpi celesti che noi conosciamo e a progettare e perfezionare strumenti come il laser. Ma **da dove nasce lo studio della luce?** Di che cosa è composta la luce?

Sin dall'antichità, l'uomo ha sempre collegato la luce a

prefigurazioni di divinità, venerandola nei miti e nelle leggende per spiegarne l'aura magica, come ad esempio gli Egizi con Ra e persino il Cristianesimo associa la luce come potenza di Dio (“O luce eterna che sola in te sidi, / sola t'intendi, e da te intelletta/ e intendente te ami e arridi!” *Divina Commedia, Paradiso XXXIII Canto*).

I primi effettivi studi riguardo la natura della luce nascono in Grecia, per la precisione con

Euclide tra il IV e il III secolo a.C., con la sua opera *La scienza della luce* e i suoi studi geometrici dei raggi, inaugurando così l'ottica. Ma in contrasto a Euclide abbiamo **Aristotele**, sostenendo che “per vedere

un oggetto occorre che tra l'occhio e l'oggetto stesso sia presente un mezzo trasparente, come l'aria, pieno di luce”, rispetto al buio dove vi è assenza di luce. Con questa definizione i Greci supponevano che la luce fosse un accidente di sostanze trasparenti come l'acqua e l'aria. Ma non sono gli unici a occuparsi della luce: infatti, sopraggiunge



Tolomeo, che con i suoi studi sulla luce ha influenzato la cultura islamica e occidentale per secoli, insieme agli studi euclidei. Dopo i Greci, abbiamo come protagonista un grande sostenitore dell'epicureismo a Roma, ovvero **Tito Lucrezio Caro**, che nella sua opera *De rerum natura*, fu uno tra i primi (insieme a Democrito) a sostenere che la luce sia costituita da piccoli strati di atomi che viaggiano verso l'occhio e permettono così la visione degli oggetti.

La teoria euclidea viene poi sostenuta da **Al Kindi**, il primo filosofo islamico, trovando che la teoria aristotelica è incapace a spiegare l'influenza della percezione di un oggetto e dall'angolo di osservazione, cosa che Euclide, d'altra parte, spiega tutti i fatti noti. Verso il Rinascimento la luce diventa oggetto fondamentale negli studi della geometria e delle prospettive di **Leon Battista Alberti** e altri come **Brunelleschi**, **Donatello** e **Masaccio**. Loro sono i fautori della ricerca europea definita "scienza visuale" e



alimentando il progresso della scienza e dell'ottica.

Ma il primo a sospettare che la luce non si propagasse istantaneamente e

che cercò di misurarne la velocità fu

Galileo

Galilei, che fallì

nell'esperimento

dove usò delle lanterne

per mandare dei lampi di luce tra due colline di Firenze, ma fu grazie a lui che attraverso la luce si possono studiare il moto dei corpi celesti, dovuta al miglioramento del telescopio (già adottata con l'invenzione delle lenti da parte degli olandesi). Secondo la sua meccanica, la luce si propaga in linea retta ad una velocità alta ma non infinita. Spiega anche che il fenomeno della riflessione è spiegabile attraverso l'urto elastico della particella di luce con una superficie "riflettente".

Mentre il fenomeno della rifrazione era leggermente più complicata da spiegare: infatti, bastava pensare che le particelle incidenti sul materiale rifrangente subissero



delle forze perpendicolari alla superficie che ne aumentassero la velocità, cambiano poi la traiettoria.

Isaac Newton nel XVII secolo

riportò l'unificazione tra percezione visiva e colore, spiegando la natura e la composizione della luce. Newton, infatti, dimostrò che la luce è costituita da

numerose particelle corpuscolari che si muovono linearmente a diverse velocità e come raggi si separano in uno spettro di colori. Cosa significa? Newton fece proprio un esperimento a riguardo: fece passare un raggio di luce bianca su un prisma di vetro. Notò che la luce attraversava il prisma, ma viene scomposta in sette raggi, che sono alla base dei sette colori fondamentali (fenomeno della dispersione ottica). Newton ipotizzò che anche la pupilla dell'occhio si comportasse come il foro di una camera oscura che proietta le ombre di oggetti illuminati sulla retina. Newton darà inizio alla Teoria corpuscolare della luce.

Nel 1678 il fisico olandese **Christiaan Huygens** formulò una teoria che

riguardava la “**Teoria ondulatoria della luce**”. Nel suo trattato *Traité de la Lumière* spiega che la luce viene vista come un’onda che si propaga in un mezzo chiamato “etere”, similmente alle onde acustiche. Questa teoria permetteva di spiegare molti fenomeni come la riflessione, la rifrazione e la birifrangenza (ovvero la scomposizione di un raggio di luce in due raggi) nei cristalli di calcite.

James Clerk Maxwell, alla fine del XIX secolo,

sostenne che le onde luminose sono elettromagnetiche; la luce visibile è solo una piccola parte dello spettro elettromagnetico. Attraverso le sue equazioni, vennero unificati i fenomeni elettrici, magnetici ed ottici, ma mancava il presupposto che la luce, essendo anche un’onda, doveva aver bisogno di un mezzo per muoversi (ossia l’etere). Più tardi si verrà a negare l’esistenza dell’etere, scoprendo che la luce si può propagare anche nel vuoto.



Passiamo al 1905, quando **Albert Einstein** cercò di spiegare la “doppia e ambigua natura della luce”. Secondo il fisico tedesco, infatti, la luce era costituita da “quanti di luce” (che successivamente verranno definiti “fotoni”) che viaggiano ad una velocità tale che niente o nessuno può raggiungere. Nel 1915, con la teoria della Relatività Generale,

Einstein dimostra che i fotoni e gli oggetti materiali dotati di massa non si muovono nello spazio e nel tempo, ma con la loro presenza e dinamica determinano la geometria stessa dello spazio-tempo (dicendo che era possibile “curvare” il tempo e lo spazio). Grazie a questa teoria, abbiamo una nuova concezione dell’universo e un grandissimo passo avanti per la Teoria quantistica della luce.

Quindi di che cosa è costituita la luce? La prima idea di luce è stata quella di Euclide, formulando una teoria che

riguarda l’andamento rettilineo dei raggi dagli occhi verso un oggetto. Secondo Lucrezio e gli atomisti la luce è costituita da atomi ancora più piccoli (una sorta di proto-teoria corpuscolare), poi con Galileo Galilei e infine con Newton abbiamo l’affermazione di ciò. Con Huygens abbiamo la teoria ondulatoria dell’onda, che si muove attraverso un mezzo definito “etere”, il cui concetto di questo mezzo sarà abbandonato e viene dimostrato che la luce si può propagare nel vuoto (quindi è elettromagnetica). Maxwell dimostra tutte le teorie citate (tranne quella ondulatoria prima dell’abbandono dell’etere) attraverso un procedimento teorico e lo stesso vale per Albert Einstein, dimostrando invece una doppia natura della luce.

Quindi, a conclusione di ciò, la luce si comporta sia come un’onda elettromagnetica sia come una particella che viaggia ad una velocità così enorme che nulla può raggiungerla. Ma c’è ancora molto da scoprire su questo fenomeno curioso e affascinante allo stesso tempo.



Intervista alla prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, responsabile del programma Cambridge International presso l'Istituto Cristo Re.

Prof.ssa Silvia Onori

Cambridge Assessment. In cosa consiste e quali sono i vantaggi?

Il Cambridge Assessment è quell'esame che consente di valutare in modo oggettivo il livello di conoscenza della lingua inglese nelle principali abilità linguistiche, come l'ascolto (Listening), la comunicazione orale e dunque la

capacità di conversazione fluente in lingua inglese (Speaking), la lettura (Reading) e infine la scrittura (Writing). Quanto ai vantaggi, Cambridge Assessment permette agli studenti di sviluppare capacità di apprendimento che accrescono la loro sicurezza, responsabilità e impegno. Voglio ricordare che si tratta di un esame che coinvolge tutti i livelli della conoscenza della lingua inglese, da quello più basso a quello più alto, per tutte le età: un dato che tengo a precisare soprattutto perché per l'anno scolastico 2022-2023 l'Istituto Cristo Re ha ottenuto l'affiliazione Cambridge Assessment anche per la Scuola Primaria.

Gli Studenti della scuola secondaria di I e II grado, dopo due anni, come stanno rispondendo?

Quanto agli studenti della scuola secondaria di II grado posso rilevare che la solida preparazione – dovuta alle numerose ore di inglese della materia propria English as a Second Language, alle ore di Mandarin Chinese, del metodo CLIL nelle ore di Scienze o Storia antica e, certamente, della disciplina di Geography che insegno personalmente in una delle classi del biennio – insieme a un impegno costante degli alunni ha portato a buoni risultati. I ragazzi hanno appreso quanto sia importante acquisire una buona competenza della lingua inglese e cinese, puntando sull'internazionalizzazione del loro curriculum scolastico e stanno affrontando in questa primavera i loro primi esami Cambridge. Gli studenti della scuola secondaria di I grado hanno iniziato a sviluppare le loro capacità di comprensione e di conversazione in inglese e cinese: in particolare, con l'utilizzo degli strumenti tecnologici messi a disposizione dall'Istituto ogni lezione è svolta in maniera interattiva e coinvolgente.

Quali strade e quali opportunità si possono aprire agli studenti che intraprendono questo percorso educativo?

A partire dall'acquisizione del certificato Cambridge Assessment gli studenti possono valutare la possibilità di continuare a studiare in Italia, dove la maggior parte delle università riconosce dei crediti formativi a chi prova di aver raggiunto un determinato livello di inglese tramite la certificazione Cambridge. Per chi valuta e desidera in modo particolare continuare i propri studi all'estero, la prova certificata della lingua è un requisito fondamentale per l'accesso ai corsi universitari e costituisce un vantaggio anche nei processi di selezione di tante aziende. Dopo aver ottenuto la certificazione *IGCSE* nelle varie materie gli studenti, se vorranno, potranno accedere alle certificazioni *Cambridge A level*, che permettono di entrare nelle migliori università del mondo, dato che le certificazioni Cambridge sono tenute in considerazione anche dalle celebri università MIT, Harvard e Cambridge.



Mandarin Chinese: una piacevole scoperta

Gian Marco Ciampoli, I Liceo Scientifico



Quest'anno noi ragazzi del primo liceo scientifico abbiamo iniziato una nuova avventura: il **Cinese mandarino**. Quando racconto ai miei amici fuori scuola che studio cinese mi guardano perplessamente come se fossi un alieno! Inizialmente anche io ero abbastanza scettico a riguardo, ma vedendo anche altri ragazzi di altre classi che lo studiavano ho deciso di provarci. Approcciandomi, ho visto che **non è impossibile** e che è una lingua come le altre, anzi è anche molto **interessante**, soprattutto scoprire la struttura dei caratteri cinesi. Nei primi mesi di studio abbiamo scoperto che i caratteri cinesi si memorizzano un po' come oggi ci ricordiamo i simboli delle applicazioni sul cellulare. Una volta insegnatoci questo trucco, non è più così difficile ricordarsi tutti questi nuovi segni. Per fortuna, ci basteranno circa **1000 caratteri** per superare l'esame di Cambridge Mandarin Chinese: non nascondo che all'inizio avevamo paura di dover studiare tutti i 50.000 caratteri contenuti nell'enciclopedia cinese più completa! Tuttavia, la nostra professoressa ci ha spiegato che anche i **cinesi** mediamente **conoscono** "solo" circa **3000 - 4000 caratteri**.

La grammatica è abbastanza semplice, a tal punto che non ci sono coniugazioni verbali e i tempi sono espressi utilizzando espressioni di tempo come "domani, ieri, in futuro" etc. Per questo motivo, già dopo poche settimane abbiamo iniziato a fare **conversazione in cinese** in classe, un esercizio divertente e interattivo.

In occasione della **Giornata mondiale della lingua cinese** (il 20 aprile) approfondiamo argomenti come l'origine dei caratteri cinesi, la diffusione di quest'ultimi nel mondo, quante persone nel mondo parlano Cinese e dove vivono. Un punto ancora molto interessante è che, oltre al Cinese mandarino - che significa "lingua cinese standard" - nel mondo si parla anche il **Cinese cantonese** e per esempio il **dialetto della regione Zhejiang**, che è parlato quasi da tutti i cinesi che vivono in Italia. Queste ultime versioni della lingua cinese sono molto diverse dal Cinese standard, cioè dal Cinese mandarino che impariamo noi e che parlano tutti i cinesi nel mondo che hanno frequentato scuole superiori.

Inizialmente, sentirsi dire di imparare una lingua nuova come il Cinese, in lingua inglese per di più, ci sembrava complicato. Tuttavia, abbiamo visto con il passare delle lezioni che non facciamo più caso alla lingua in cui lo studiamo, ma siamo concentrati esclusivamente sul Cinese. Oltre a imparare un nuovo idioma, questo metodo permette di **incrementare** anche l'apprendimento della lingua **inglese**, che in tal modo risulta sempre "normale" e quotidiana!

再见 (Arrivederci)



Cronica Verba

Certamen di Latino

“Vortit barbare” dell’Istituto Cristo Re

In occasione del 7 aprile, in cui si festeggia la **Giornata Mondiale della Lingua Latina**, la Redazione del giornale scolastico *Koinè* e, in particolare, i docenti di latino del Liceo Classico e Scientifico, il prof. Arveni, la prof.ssa Berloco e la prof.ssa Onori, hanno organizzato il primo *Certamen* di traduzione dal latino all’italiano dell’Istituto Cristo Re “*Vortit barbare*” “traduce in lingua straniera”. Proprio con il verbo *vortere/vertere* in latino, nell’accezione di ‘volgere’, si indicava l’atto della traduzione, della trasposizione in un’altra lingua.

Il compito di noi partecipanti alla gara di traduzione è stato quello di volgere, rendere e tradurre dalla lingua latina a quella italiana un testo in prosa, attenendoci a una trasposizione letterale fedele all’originale. L’esperienza del *Certamen* di latino è stata quindi particolare e insolita: non si trattava di una gara di livello regionale, ma di una competizione fra compagni di scuola, non si perdeva niente, ma, nonostante ciò, tutti eravamo agitati con una sana dose di ansia.

Alle 11 in punto del 7 aprile i professori di latino hanno riunito una dozzina di studenti, Alessandro Iaboni e Alessandro Ilari del I classico, Luca Sammartino e Costanza Incecchi del I scientifico, Elena Battistini, Valerio Porfilio e Virginia Petrocelli del II classico, Viola Lucarelli e Rebecca Menchinelli del II scientifico, Alice Treggiari e Lorenza Brullo del III classico, Licia Moriconi del IV classico, Giada Garofano ed Edoardo Silvestre del V classico. Dopo averci consegnato il foglio protocollo e la versione, tratta da diversi autori, a seconda della classe e del livello della persona, i professori hanno dato il via e noi abbiamo iniziato la traduzione. Tutti erano in silenzio: la tensione nell’aria era palpabile. Il tempo era sufficiente, avevamo quasi due ore e mezza, ma tutti quanti temevano di non riuscire a finire, anche se la versione era perfettamente calibrata sulle nostre capacità.

Non è la prima volta che noi studenti ci sottoponiamo a prove di verifica: i test in classe li svolgiamo solitamente ogni mese, ma questa volta è stato diverso. Pur non essendoci un voto finale che intaccasse la nostra media, ma la classifica dei vincitori per biennio e triennio con premi finali, tutti ci siamo impegnati come se fossimo in classe ad eseguire un compito, dimostrando un buono spirito di competizione fra noi. Anche in occasione delle Olimpiadi di Italiano, oppure quando noi studenti del biennio ci siamo sottoposti all’esame HSK I di Cinese o all’esame Cambridge Assessment, così come al Certamen di Latino, non abbiamo mai lasciato che la paura di perdere ci impedisse di partecipare e di dare il meglio di noi stessi.

Valerio Massimo Porfilio, II Liceo Classico

Rebecca Menchinelli, II Liceo Scientifico



Lo scorso giovedì 7 aprile si è tenuta la I Edizione del Certamen "Vortit Barbare" organizzata dall'Istituto Cristo RE e gestita dalla prof.ssa Berloco, dal prof. Arveni e dalla prof.ssa Onori.

Io stesso ho avuto l'onore (e l'onere) di parteciparvi, assieme a molti concorrenti provenienti dalle varie classi del Liceo.

Appena arrivati nell'aula al secondo piano, siamo stati accolti dai tre professori citati e abbiamo preso posto nei vari banchi che vi erano; ci sono state riferite istruzioni puntigliose e precise, unite ad una minuziosa attenzione nei particolari (come si rispetti in un qualsiasi altro concorso più o meno importante), ci è stata assegnata la versione correlata dall'immane foglio protocollo. Si è partiti tutti nel medesimo momento e dentro all'uovo di Pasqua cartaceo vi era celata la sorpresa (bella per alcuni, brutta per altri) dell'Arpinate più celebre della storia: Marco Tullio Cicerone. Cimentandomi nella traduzione del sempreverde oratore e avvocato romano, in uno dei suoi probabilmente più celebri attacchi a Marco Antonio, nemico di sempre (e in ciò compagno di merende di Catilina), ho potuto notare alla fine dei conti una certa scorrevolezza nel testo e poche difficoltà. Spero e mi auguro possa essere stato così per i più giovani che gareggiavano per il Biennio e che l'ansia non abbia giocato brutti scherzi a nessuno dei concorrenti.

Consto di aver provato invero una certa ansia il giorno prima della competizione e che fortunatamente essa sia gradualmente assopita man mano che traducevo e prendevo coraggio (magari inconsciamente ispirato da ciò che Cicerone proferiva), ma osservando nel complesso l'andamento ho sospettato che fosse fin troppo liscia e piana (e spero che i miei pensieri siano non fondati); decisi di fidarmi della *concinnitas* tipica dell'Arpinate ed andai avanti con rinnovato slancio. Terminata la versione con largo anticipo, l'ho letta e riletta continuamente, indagando su qualche possibile errore dovuto alla rapida fluidità del testo e una volta compiuta questa attenta opera filologica e di *labor limae* - volendo ottenere una resa quantomeno decente in italiano - ho atteso fino all'ora della consegna, le 13:20 in punto. Lì ho piegato il mio foglio con la versione riportata anche in bella copia (sottolineo anche, poiché per me è abbastanza raro riuscire a ricopiare in bella entro i tempi preposti), abbastanza orgoglioso e ottimista di quello che avevo prodotto, ho ripreso il mio zaino e me ne sono tornato a casa.

Guardando il tutto a mente fredda e in una sua interezza, posso dire che è un'esperienza interessante e davvero bella che ti sottrae alla "Comfort Zone" della classe e ti catapulta in un luogo che suggerisce, insieme alle indicazioni assunte, all'atmosfera, al considerevole numero di concorrenti, al foglio bollato con il simbolo del Cristo Re e molti altri piccoli dettagli, il brivido di "un'Olimpiade Letteraria" e la solennità del momento, che sicuramente ricapiterà nella vita di ognuno di noi e che quindi può esser inoltre vista come avventura formativa che consiglio vivamente a tutti.

Edoardo Silvestre, V Liceo Classico



Vincitori Categoria Junior Biennio:

Alessandro Ilari (I Liceo Classico)

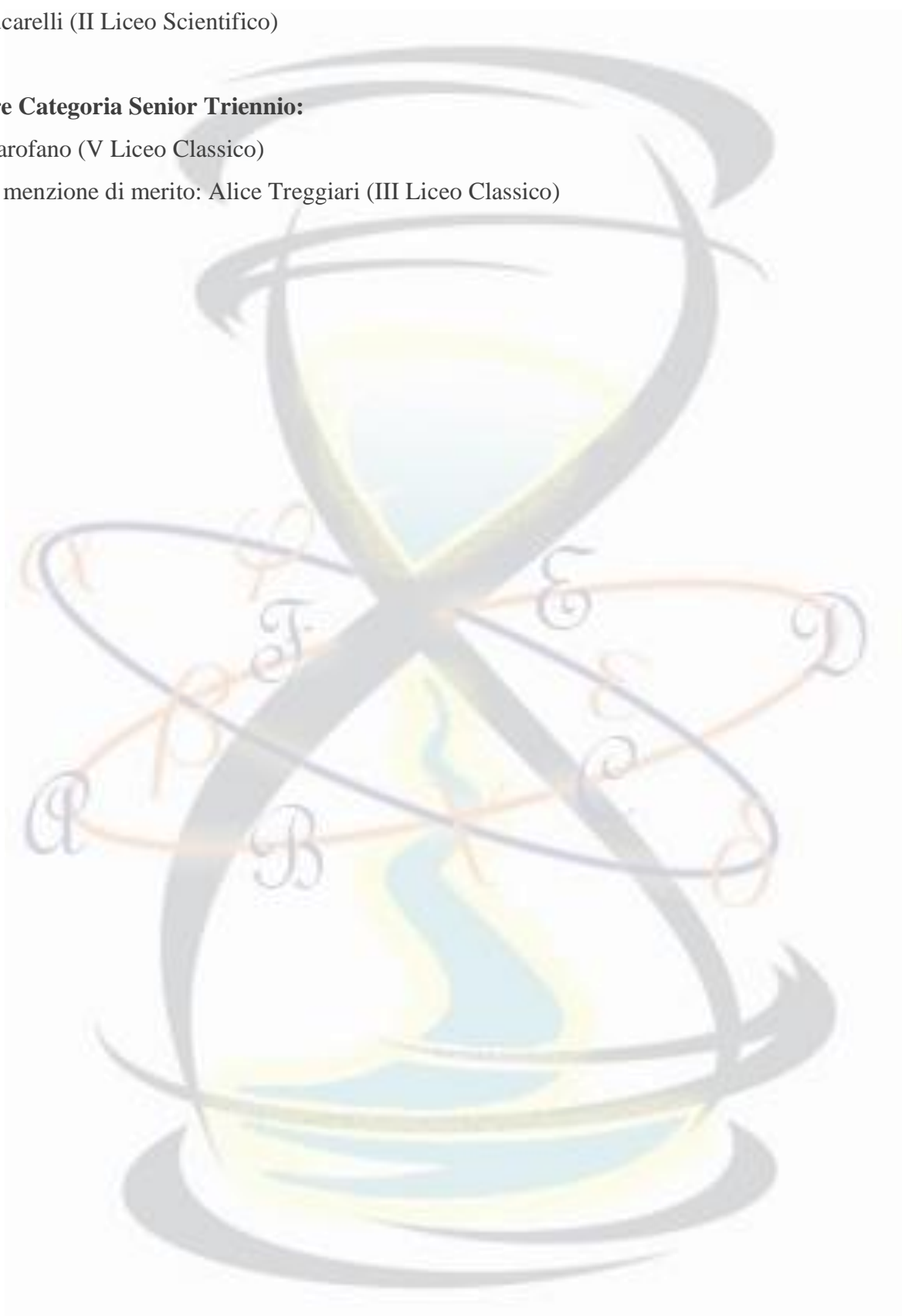
Valerio Massimo Porfilio (II Liceo Classico)

Speciali menzioni di merito: Alessandro Iaboni (I Liceo Classico), Luca Sammartino (I Liceo Scientifico),
Viola Lucarelli (II Liceo Scientifico)

Vincitore Categoria Senior Triennio:

Giada Garofano (V Liceo Classico)

Speciale menzione di merito: Alice Treggiari (III Liceo Classico)



SCRITTURA CREATIVA

UN VIAGGIO DA DIMENTICARE

Io sono John Brown e tre anni fa ho vissuto un'avventura che mi cambiò la vita.

Me ne stavo buono buono a casa a gustarmi il mio programma preferito alla T.V., stanco dopo una giornata passata a sgobbare al minimarket nel quale lavoravo come magazziniere, quando improvvisamente suonò il telefono: dall'altra parte della cornetta c'erano alcuni miei compagni di scuola dei tempi del liceo che mi chiedevano se avessi avuto voglia di fare un viaggio con loro nell'aereo privato di Jacob White, il più ricco della classe. Inutile specificare che, malgrado la mia folle paura di volare, accettai senza esitazione: quando mai mi sarebbe ricapitata una rimpatriata del genere?

Quella mattina uscii di casa entusiasta all'idea di rivedere i miei compagni di scuola dopo tanti anni. Faceva un po' freddo, ma mi limitai a tirare su il colletto del mio cappotto mentre aspettavo il SUV dei miei amici. Appena arrivò ci fu un tripudio di abbracci e di sorrisi; ragazzi, immaginate la mia felicità nell'incontrare di nuovo Jacob, quel matto di Adam Joiner, Robert (per gli amici Bob) Paris e il mio migliore amico, Jackson Five. Nella mezz'ora che ci mettemmo per arrivare in aeroporto ci raccontammo di tutto e ancora continuavamo a parlare quando, fatto il check-in e giunti al gate, entrammo all'interno dell'aereo. Il nostro allegro vociare fu interrotto solo dalla voce del comandante che informava Jacob di un fatto che considerammo tutto sommato trascurabile: durante il volo, a causa del forte vento ci sarebbero state delle turbolenze. I ragazzi gridarono all'unisono che non avrebbero avuto problemi e che si fidavano dell'esperienza del comandante. Quanto a me, invece, avevo un po' di timore e cominciai ad avere una strana sensazione; fortunatamente, accanto a me si era seduto Jackson, il mio compagno di malefatte alle superiori che, memore di quella scenata che feci sull'aereo durante la gita ad Istanbul dell'ultimo anno, mi rassicurò dicendomi che non sarebbe successo niente di grave: dopo tutto, il pilota era pagato profumatamente e la famiglia White non assumeva certamente degli incapaci.

Tuttavia, i miei peggiori timori si dimostrarono fondati. Infatti, dopo circa un'ora di viaggio una turbolenza particolarmente violenta fece sbandare l'aereo e il comandante, colto alla sprovvista, non riuscì a raddrizzare il velivolo. Nella cabina dei passeggeri tutti noi fummo sbalzati fuori dai nostri posti mentre le valigie cadevano a terra, aprendosi e sparpagliando ai quattro venti il loro contenuto; Jackson picchiò forte la testa contro la mia, mentre Bob cercò di raggiungere le mascherine dell'ossigeno che erano scese dal soffitto dell'abitacolo per poi potercele consegnare; dal canto suo, Jacob si rese conto che stavamo precipitando in mare aperto e, strisciando a terra, raggiunse il pulsante che avrebbe permesso allo scivolo d'emergenza di gonfiarsi e permetterci di uscire dall'aereo, una volta avvistato qualche veicolo di soccorso.



L'impatto con l'acqua fu molto forte, tuttavia non così grave da distruggere l'aereo; i ragazzi, il comandante ed io ne uscimmo praticamente illesi, se non contiamo i bernoccoli miei e di Jackson dopo quella fortissima testata che ci eravamo dati a causa degli scossoni dell'aereo in caduta libera.

Restava, però, un dilemma: come avremmo fatto a segnalare la nostra scomparsa?

Beh, qui benedissi quella prudenza e diffidenza che tutti i miei amici avevano definito come "eccessiva": dovete sapere, cari lettori, che la mia paura di volare mi ha sempre spinto a portare con me un kit d'emergenza nel quale, oltre ai banalissimi cerotti, acqua ossigenata e sacchetti nei quali poter respirare per "soffiare" via lo stress, c'era la pistola a razzetti segnalatori di mio padre; se vi dicessi tutti i ritardi collezionati alla dogana per poter spiegare, con tanto di permessi e certificati firmati da presidi, medici e, in alcuni casi, anche dal procuratore distrettuale, che ero autorizzato a portare oggetti potenzialmente pericolosi in aereo, starei a raccontarvi una storia lunga giorni, o addirittura mesi. Vi basti sapere che mi limitai ad informare gli altri che, al primo avvistamento di velivoli o navi, avrei segnalato la nostra presenza sparando in alto un razzo; la notizia venne accolta con grida di gioia e pacche sulla mia spalla indolenzita.

Dopo tanta sfortuna la sorte si dimostrò benevola; infatti, dovemmo attendere solo un giorno per poter avvistare un peschereccio in lontananza: dopo tutto, ci trovavamo al largo delle coste della Louisiana, dove ogni anno migliaia di pescatori si avventurano in mare aperto per poter acchiappare qualche grasso tonno di più di un quintale da vendere a 35/40 dollari l'anno. Per me fu facile caricare il razzetto, spararlo in cielo e farci soccorrere da quel piccolo equipaggio di bravi lavoratori.

Scortati a casa dalle autorità, io e i ragazzi ci promettemmo una cosa: la prossima rimpatriata l'avremmo fatta sulla spiaggia della nostra cittadina, a sorseggiare un buon cocktail e a goderci lo spettacolo di un tramonto estivo.

Prof. Lorenzo Lucarini

Gabriele Ciucci, I Liceo Scientifico



Vincitori del Concorso di Poesia *Vincenzo Cardarelli*

I mesi di marzo e aprile sono stati molto stimolanti per gli studenti dell'Istituto Cristo Re: infatti, oltre al già citato Certamen "Vortit barbare" tenutosi il 7 aprile 2022, il corpo studentesco si è cimentato anche nella scrittura poetica grazie al concorso *Vincenzo Cardarelli* bandito dalla redazione di questo giornale.

Le regole erano molto semplici: una settimana di tempo (da venerdì 11 marzo a venerdì 25 marzo) per poter pensare e scrivere una poesia di argomento e stile liberi. Il concorso è stato aperto a qualsiasi studente che avesse avuto voglia di partecipare e, secondo quanto bandito, i testi decretati come vincitori dalla giuria composta dai prof. Garrera, Lucarini e Onori sarebbero pubblicati in questa sezione del giornale. Perché ComuniCanti? Beh, scrivere e fare poesia significa comunicare i propri sentimenti nella misura che si ritiene più opportuna. Un'altra piccola informazione: non tutti i vincitori se la sono sentita di rendere pubblica la loro identità; dunque, ci hanno fornito uno pseudonimo sotto il quale pubblicare gli scritti a noi giunti.

Ed ora, senza indugiare oltre, ecco i testi vincitori del Concorso di Poesia *Vincenzo Cardarelli* dell'istituto Cristo Re.

Prof. Lorenzo Lucarini

Senza titolo

Ed ogni volta che il mio sguardo
toccherà l'arancione del cielo,
avrò il suo ricordo
impresso nel mio cuore.

Giorgia Gaeta, V Liceo Scientifico



Poesia x la Matematica

La Matematica è molto bella
Mi piace + della pizza con mortadella:
Riesce a farmi emozionare
Quando un'equazione riesco a fare.
Anche la Fisica è avvincente
Ma la Matematica è + divertente.
Ho messo + del mio cuore in questa poesia,
Prof., un bel + me lo dia!

(Valerio Scappaticci, I Liceo Scientifico)



Senza titolo

O tu bambino che scappi dalle bombe
Che piangi senza fine!
O queste piccole e inesistenti tombe
Di persone non arrivate al confine!

L'eterna minaccia
Di un mondo che non impara
La brutta faccia
Di una umanità amara

Può esistere così tanta cattiveria?
Di una piccolezza infame
Può esistere così tanta miseria?

Sono già tanti i morti infanti
Sotto le bombe
Gridano ai viandanti.

(Giulio Silvestre, III Liceo Scientifico)



Senza titolo

E ti blocca la ragione,
Mentre sei sopraffatto dall'emozione
E nascono pensieri acerbi,
Dovuti a notti di incubi superbi

E vedi scorrerti davanti come un fiume,
Quel pensiero che ti pesa sul cuore poco più di mille piume,
Carico che non reggi più da tempo
Ma che continui a ignorare per passatempo

E pensi che qualcosa possa cambiare,
Anche se lentamente senti che stai per mollare
E guardi quelle mani rovinare e indolenzite,
Per lo sfogo e non per artrite

E capisci che alle persone dai sempre troppo
E nonostante ciò continui il tuo galoppo
Verso una meta sempre più lontana
Che cerchi di raggiungere seguendo una tua idea un po' malsana

E alla fine lo capisci troppo tardi
Quando ormai quel sentimento ti scaglia dei dardi,
dardi d'odio che ti avvelenano la mente
che ti fanno sospirare poiché rimarranno permanentemente.

(Lorenza Brullo, III Liceo Classico)



Avvicinamento all'εγώ

Cosa più bella
Trafiggente
Distruttrice
Desiderata
Esistere non
Se...
È l'Io.

Lo raggiungerò
Prenderò
Ne consumerò
Tutta la potenza, il piacere
di esserci arrivato
Finché non sarò
Sopra un aureo trono nel cielo.

Io.
Cosa è?
Apparenza
Mi dissolvo
Occhi spalancati
Dentro di me
Mi scopro

Apice
Onnipotenza
Massimo Io.

(pseud: Non Io)



Il Ballo e il Mare – Raison d'être

Tutti chiamati al ballo della vita
Dove mai mancano lo scherzo e il riso
Ed abbondano sia il pane che il vino
Ma se con passo svelto mi avvicino
Sento dal mare quel canto improvviso
Che con voce soave da lui mi invita

Stento un secondo e mi guardo indietro
Verso la festa che tanto bramavo
Vedo gli ospiti ballare gioiosi
Ma in mezzo a risa e canti festosi
Dello sguardo degli altri mi trovo schiavo
Che dentro mi scruta con fare tetro

Mi giudicherai per il mio ballare?
O mi farai sentire apprezzato?
Fingerai per non vedermi affranto?
Puoi esser deriso da mostro e da santo
Come so che non sarò divorato
Dall'occhio di chi mi vuol giudicare?

Non posso saper perché siamo diversi
I nostri voleri non son gli stessi
Se lo fossero saremmo uguali
Ma se nulla ci rendesse speciali
Saremmo fermi in una catalessi
E tra specchi di noi saremmo persi

Temo quelli che son diversi da me
Ma non anelo ad un mondo di copie
Resto perplesso davanti alla riva
E temendo la folla aggressiva
Mi lascio tentare da quelle storie
Che il mare impaziente racconta di te



Presso alla riva il sapore del pane
Non sembra più volermi attirare
Ogni cosa perde il suo valore
Dentro al corpo scompare il calore
Che è portato via dal fresco soffiare
Del vento e delle onde lontane

Attendo che il mare mi prenda con sé
Attendo mi porti via dal dolore
Mi affoghi dove non possa sentir
Le voci che tanto mi fanno impazzir
Sarò della festa il disertore
Perché non riesco a viver con te

Un po' malinconico del passato
Un po' titubante nel guardare il mar
Un po' rilassato dalla sua brezza
Devo ammettere con amarezza
Di star aspettando qualcuno da amar
Anche dovessi esser giudicato

Finito è il tempo per l'esitazione
Ho preso una scelta, non la posso cambiar
Quando mi vedrai non potrai ferirmi
Il tuo giudizio non potrà scalfirmi
Ma non mi potrai neanche abbracciar
Forse mi pento della mia azione?

Ti fossi seduta con me ad aspettar
Dinnanzi al panorama sopraffino
Con quel tuo sorriso che mi confonde
Chissà quanto tempo a guardar le onde
Avremmo atteso fino al mattino
Per poi ridere in faccia allo stolto mar.

(Lorenzo Donato, Il Liceo Classico)



Redazione

Caporedattori: prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, prof. Lorenzo Lucarini, prof.ssa Silvia Onori.

Redattori: Alessandro Iaboni (I Liceo Classico), Jack Mona (I Liceo Scientifico) Gabriel Andrea Maria Doubravsky (II Liceo Classico), Viola Lucarelli (II Liceo Scientifico), Alice Treggiari (III Liceo Classico), Giulio Silvestre (III Liceo Scientifico), Emanuele Lo Storto (IV Liceo Classico), Luigi Mariani (IV Liceo Scientifico), Giada Garofano (V Liceo Classico), Jacopo Rossetti (V Liceo Scientifico), Diletta Guarnaccia (V Liceo Linguistico).

Layout e impaginazione

prof. Lorenzo Lucarini.

Coordinamento degli articoli

Si ringraziano i seguenti docenti per la collaborazione nel coordinamento degli articoli citati:

prof.ssa Maria Lucia Cucciniello (*Intervista alla prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, responsabile del programma Cambridge International presso l'Istituto Cristo Re*);

prof.ssa Francesca Di Stadio (*La luce: storia del suo studio dalle origini ad oggi*);

prof.ssa Antje Ehrhardt (*Curiositas*);

prof.ssa Giulia Fortunato (*Esperienza dei Campionati Studenteschi dell'Istituto Cristo Re: intervista alla studentessa Sara Tancredi*);

prof. Lorenzo Lucarini (*Uomo del mio tempo; Progetto Immortalità; Olimpiadi di Italiano: intervista ai partecipanti; Classico o Scientifico? È questo il dilemma; CronicaVerba; Scrittura creativa; ComuniCanti*);

prof.ssa Silvia Onori (*Il peggior male del mondo di un tempo e di quello odierno; Intervista alla prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, responsabile del programma Cambridge International presso l'Istituto Cristo Re; Curiositas; CronicaVerba; ComuniCanti*);

